

È scomparso a 61 anni per un male incurabile l'attaccante di Cadidavid «bestia nera» dei portieri

Verona piange Sergio Sega, indimenticabile goleador

Vinse la classifica cannonieri in serie B nel 1947-48 - Con Pozzan e Pivatelli formò lo «storico» trio

(facc) - Un male incurabile ha stroncato la vita terrena di Sergio Sega, attaccante di buona fama, che indossò la maglia gialloblù dalla stagione 1947-48, quando era iniziata da un anno l'era di Giovanni Chiampan, che fece del Verona una società moderna ed organizzata. Aveva 61 anni; abitava a Brescia, dove si era sposato.

Ancora in verdissima età, Sega giocò nel Cadidavid, suo paese natale, quindi nel S. Giovanni Lupatoto; nel 1946-47 tornò all'ombra del suo campanile e, con la rinnovata squadra bianco-blu, partecipò al campionato veneto dei dilettanti, che vide il trionfo del Cadidavid. L'attaccante Sega, che dava spettacolo con i suoi interventi diventando la «bestia nera» dei portieri, era acquistato dal Verona.



A sinistra Sergio Sega (al centro con la targa), insieme con i veterani del Cadidavid: Marastoni (con la moglie), Caprara e Dal Bon. A destra: Sega quando giocava nel Verona

Alla scuola di Blagini, perfezionò il suo stile e la sua astuzia. Nel luglio 1947 arrivò anche il talento Piccioli. Doveroso ricordare quella formazione, che sflo-

rò la promozione in serie A: Catuzzi, Veneri, Facchin, Tessaro, Blizzotto (acquistato l'anno prima dall'Alba), Sandrini, Vaccari, Piccioli, Sega, Lodi e Fabbri. La

squadra si comportò brillantemente. Perse il confronto col Padova, che saltò in serie A, mentre il Verona rimase al secondo posto, insufficiente per la promozio-



ne. Sega vinse la classifica dei cannonieri di serie B; era diventato l'idolo dei tifosi veronesi.

Successivamente ebbe al suo fianco Pernigo e Poz-

zan, due splendidi atleti nell'arte pedatoria; quindi formò il famoso trio con Pozzan e Pivatelli. Era la stagione 1951-52, l'ultima in gialloblù di Sergio Sega, che sbalordì la platea per il suo scatto, per l'abilità sullo smarcarsi e per la sua bravura nell'arrivare in gol. Lo acquistò la Spai, dopo che invano l'Inter aveva tentato di portarlo a Milano. A Ferrara giocò tre anni e due a Treviso dove terminò la sua carriera.

Ma la vecchia passione lo portò ad allenare squadre di dilettanti ed a vestire la camicia degli ex gialloblù, partecipandone ai campionati. A Cadidavid, dove era rimasto il suo cuore, fu tra i promotori delle gare tra veterani, che ora rimpiangono con sincero dolore il prestigioso atleta, l'uomo mite e modesto e l'amico generoso e galantuomo.